



Enrico Pedemonte

Perché la destra vince

L'internazionale reazionaria
e la sinistra dello status quo



Isbn **9791255481355**

pp. **240**

Prezzo **17,00**

Collana **Igloo**

Settore **attualità, politica**

Uscita **23/01/26**

Parole chiave **Trump, Meloni,
Orban, Salvini, Le Pen, autocrazie,
globalizzazione, migrazioni**

“Molti luoghi comuni sono innocui, servono a addomesticare la realtà semplificando problemi che non riusciamo a comprendere. Al contrario, i luoghi comuni sulla vittoria della destra sono pericolosi: impediscono di capire perché le classi popolari, in tutto il mondo occidentale, si stiano orientando verso questa deriva pericolosa e autoritaria. Non spiegano perché in Occidente, osservando le mappe colorate dei risultati elettorali, le lucine rosse che indicano le vittorie dei progressisti sono puntini isolati in una prateria di lucine grigie, rappresentazione inquietante di un voto che vede prevalere la sinistra quasi solo nei centri città, le famigerate ‘aree ztl’ dove vive la borghesia benestante, mentre le destre sono avanti nel resto del territorio: le periferie, le città minori, le campagne. Centinaia di milioni di persone che votano contro i propri interessi, e “non capiscono la complessità del mondo”? Non mi sembra una spiegazione convincente anche se, come spesso accade con i luoghi comuni, contiene un pizzico di verità.”

Un libro per capire gli sconvolgenti cambiamenti in atto nel nostro mondo.

Perché nel mondo crescono le autocrazie? E perché in Occidente i ceti meno abbienti e le periferie votano a destra mentre gli abitanti dei centri città sono in maggioranza progressisti? Per spiegare questa inversione, spesso il popolo di sinistra si accontenta di luoghi comuni: per esempio che le persone meno colte non capiscano la complessità del mondo e addirittura votino contro i propri interessi.

Perché la destra vince smonta questi luoghi comuni autoconsolatori. Descrive il cataclisma che sta sconvolgendo Stati Uniti ed Europa, racconta i personaggi che hanno plasmato l'ideologia dei conservatori negli ultimi vent'anni, spiega perché le loro idee trovano terreno fertile nelle classi sociali meno abbienti.

Il libro dimostra che quella della nuova destra è una battaglia culturale che raccoglie e reinterpreta molte delle lotte che sono state della sinistra e che ancora potrebbero esserlo. Racconta i fermenti sociali nati dai tre grandi rivolgimenti che hanno cambiato il mondo negli ultimi quarant'anni: la globalizzazione, la crescita delle migrazioni e la rivoluzione digitale. E spiega perché – mentre la destra reazionaria viene percepita come una forza di cambiamento – la sinistra sembra impegnata solo nella difesa dello status quo.



Enrico Pedemonte, genovese, laureato in Fisica, giornalista. È stato inviato al *Secolo XIX*, caporedattore a *Repubblica* e all'*Espresso* (per il quale è stato per sei anni corrispondente da New York), direttore di *Pagina99*. Nel corso della sua carriera si è occupato di politica internazionale ed economia. Negli ultimi anni si è concentrato sull'impatto sociale delle tecnologie digitali.

Ha pubblicato: *La fattoria degli umani* (Treccani, 2024), *Paura della scienza* (Treccani, 2022, Premio Benedetto

Croce per la saggistica), *Morte e resurrezione dei giornali* (Garzanti, 2010), *Personal Media* (Bollati Boringhieri, 1998). Insieme a Vincenzo Tagliasco: *Genova per chi* (Trilli, editore 2006) e *Vantaggi dello sboom demografico* (FrancoAngeli, 1996). Ha pubblicato due romanzi: *L'ultima partita* (Rizzoli, 2022) e *La seconda vita* (Frassinelli, 2018).